

AD QUID?

(a che cosa mi serve l'Apocalisse?)

Domenica 14 febbraio 2021

Non mi interessa sapere la risposta. Giorni fa ribadivo l'input che mi ha guidato nel confrontarmi con voi quotidianamente. Non avevo grandi aspettative. Poter parlare con voi attraverso le visioni dell'Apostolo Giovanni, che non sono le paranoie di un vecchio sclerotico, ma *parole certe e vere*, cioè Parola di Dio a cui è dovuta l'obbedienza della fede, mi ha rafforzato nel dare valore a quanto abbiamo (io con voi) tra le mani: ossia l'Eucaristia e in particolare quella nel giorno del Signore. Sì; perché l'Apocalisse non è altro che la Messa!

Ti sei accorto che man mano che tentavamo di leggere quei capitoli che per taluni sono stati angoscianti, per altri incomprensibili, e per i più ignorati, non facevamo altro che percorrere la Messa? Probabilmente no. Sono io che mi faccio dei viaggi!

Ma se c'è un qualche spiraglio di luce (o di fede) quel libro ci invita a *purificarci, a farci perdonare, a liberarci dai nostri peccati, presentandoli al Signore. Ci inserisce in una «la liturgia della parola» con l'ascolto delle Scritture, che ci illumina su quelle che dovranno essere le nostre scelte e ci permetterà di collaborare ardentemente alla presenza crescente di Cristo che sta instaurando il suo regno nella situazione storica in cui ci troviamo. Diventati regno di Cristo, procediamo in avanti verso la *crisificazione della realtà*.*

In altre parole: l'intenzione di S. Giovanni è farci prendere coscienza di quello che siamo (i nostri peccati); di quello che abbiamo (Cristo e lo Spirito); e di quello che saremo (la Gerusalemme nuova). E questo è contenuto tutto nell'Eucaristia. Provate a scorrere l'intero libro con la prospettiva della celebrazione della Messa.

Atto penitenziale

Le lettere inviate alle sette Chiese dell'Asia attestano la situazione in cui il cristiano vive con le sue ricchezze fragilità. *Queste sono fatte per essere lette non semplicemente in pubblico, ma più probabilmente in un contesto liturgico/culturale e da cui consegue una risposta decisa.*

Liturgia della Parola

Il termine *Apocalisse* cioè *rivelazione* significa che ci viene offerta la possibilità di capirci qualcosa circa la nostra vita e la storia. E chi ce lo può dire, è solo Gesù risorto, Giudice dei vivi e dei morti. Guardate *gli inni*, molti dei quali sono stati inseriti nella nostra liturgia delle Ore. Essi attestano che il Regno di Dio è già in atto. Essi si contrappongono a tutta quella serie di *scene conturbanti* (mostruose e spaventose) che costituiscono la visione di un ambiente contemporaneo corrotto e decadente sia sotto il profilo socio-politico che economico. Noi così comprendiamo che è presente la *novità* che Dio e l'Agnello stanno realizzando anche in mezzo a un ordine mondiale disastroso. Da qui l'invito a prendere parte alla trasformazione del mondo offerta dalla visione di un nuovo *cielo e una nuova terra*.

Dalla Parola all'Eucaristia

Cristo afferma: *Ecco, sto sulla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io verrò da lui e cenerò con lui ed egli con me* (Ap.3,20) La porta, l'ascolto, la voce di Cristo, la sua venuta sono tutti tesi all'incontro del banchetto: *Cenerò con lui ed egli con me*. La Chiesa sa che il suo Signore è vicino e lo sente bussare alla porta. Egli viene nel convito eucaristico, è lì, mangia con i suoi e promette *Al vincitore darò la manna nascosta* (Ap.2,17). È Lui la vera manna nascosta, pane vivo disceso dal cielo

Dall'Eucaristia alla Gerusalemme nuova (il già e il non-ancora)

A questo punto entriamo in una liturgia che abbraccia cielo e terra ed è capace di rendere il *non-ancora* un *già presente*. Come pellegrini percorriamo il cammino del deserto della storia fino all'incontro supremo. Lo capite che la nostra Eucaristia domenicale ci fa vivere contemporaneamente la dimensione del visibile del *qui e adesso*, e quella invisibile del *non-ancora*?

Giovanni che scriveva in mezzo alle rovine cadenti di un impero mondiale, offre a noi oggi in crisi, l'opportunità di iniziare a sperimentare, nell'eterno presente della liturgia, la rigenerazione e il rinnovamento *nei cieli nuovi e nella terra nuova*. Si tratta allora di lasciarci dietro le spalle ciò che è caduco per guardare l'oltre che ci attende e che RIMANE!

Un abbraccio nel Signore. SHALOM

Donga